



Il luogo della confluenza dei fiumi Firehole e Gibbon, scena dello storico accampamento della spedizione del 1870, quando si decise la costituzione del Parco Nazionale.

FRANCO ZUNINO (*)

Il primo Parco Nazionale

Il 1 marzo 1872 il Congresso americano emanò una legge con la quale venne costituito il Parco Nazionale di Yellowstone: il primo di una lunga serie che in cento anni è andata accrescendosi in ogni parte del mondo, dalle regioni artiche alle regioni antartiche, dalle foreste temperate alle jungle equatoriali, dalle vette più alte (è recente la costituzione del Parco Nazionale dell'Everest) alle isole del Pacifico, col nome di Parco Nazionale o con altri nomi perseguendo tutti uno

stesso fine. Queste zone sono e resteranno probabilmente in un domani ormai molto vicino gli unici luoghi ove il volto della terra continuerà a mantenere l'aspetto che aveva prima che l'uomo sviluppasse la sua capacità di ragionare.

Il Parco Nazionale di Yellowstone nella storia della conservazione della natura non fu solo il primo di tale zone riservate, ma rappresenta anche un esempio di come queste zone devono essere gestite; un esempio in cui errori e correzioni si sono avvicendati nell'arco di un secolo attuando la gestione di quel territorio secondo un'evoluzione di

(*) Tecnico naturalista P.N. d'Abruzzo - 67032 Pescasseroli (L'Aquila).

interessi, di studi, di cognizioni che in un secolo si sono a dir poco evolute da un'età primordiale (quando nel Parco era addirittura permessa la caccia) ad una civiltà meticolosa e sempre più in cerca della perfezione. Oggi nel Parco si stanno correggendo errori commessi in passato, smantellando strade (che furono costruite per esigenze turistiche), ricreando popolazioni animali selvatiche allontanandole dall'influenza turistica, attuando e applicando severe leggi protettive per le zone selvagge rimaste, e un domani probabilmente limitando l'accesso al Parco e stabilizzando un numero di presenze giornaliere negli ambienti naturali (come già accade in altre zone). Così l'uomo potrà ritornare a visitare il Parco restando in equilibrio con l'evoluzione della natura, come lo erano i primi cacciatori bianchi che videro questa regione e che vollero la sua protezione quando tutti pensavano solo a distruggere quelle terre selvagge tagliando i boschi, annientando la selvaggina, arando la prateria.

Quegli uomini sconosciuti quasi a tutti che attuarono il primo Parco Nazionale del mondo, e ai quali dobbiamo oggi i nostri Parchi Nazionali, ci insegnano ancora oggi

che la conservazione della natura non è solo per scopi materiali: per la scienza, per il turismo, per i vantaggi economici, ma anche e soprattutto per la bellezza dei luoghi e delle cose; ossia per un motivo puramente spirituale, perché fu un motivo puramente spirituale a far capire l'importanza della conservazione di Yellowstone a beneficio e come eredità per il mondo, e fu per questo che nel 1870 nacque «l'idea del Parco Nazionale». Per questo stesso motivo il Congresso americano approvò la legge che faceva dello Yellowstone il primo Parco Nazionale del Mondo per il mondo intero: un motivo che già spinse gli «uomini delle montagne» a spingersi per la prima volta in quella regione e a restarvi poi per tutta la vita ammaliati dalla sua bellezza.

In una recente pubblicazione sul centenario del Parco Nazionale di Yellowstone ho trovato una ballata anonima che ho voluto tradurre in italiano e commentare perché, forse più di ogni prosaico racconto storico, essa esprime i veri sentimenti che furono alla base della nascita di Yellowstone.

Nella ballata parlano i protagonisti della storia di Yellowstone:

THE SONG OF YELLOWSTONE

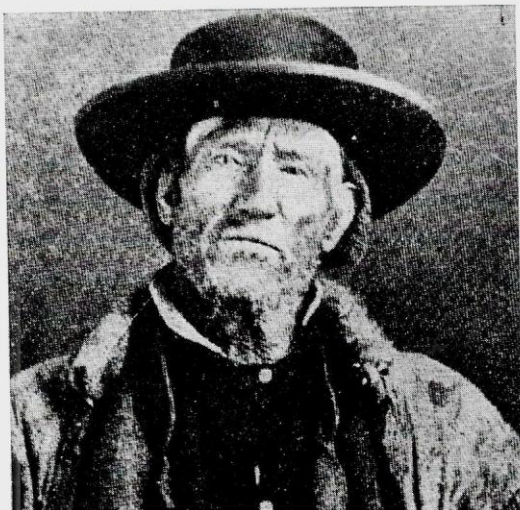
I. The trappers

*Prim ladies with sealed minds
Sit safe in Boston, knowing not
where the beaver plays
Nor whence come the furs that
adorn their hats.
Not have they set the traps
Or caught the prey;
Raised at dawn to seek the fur:
the quick-fleeting pelts;
a quarry as elusive as quicksilver.
But we have caught them,
And skinned them, and sold them:
All for a living, all for freedom;
Freedom here in a Territory
they call Montana.
They think we're strange back East.
«Coots» they snicker behind their
curtains.
No one fights the wilderness who
isn't «tetched»;
For it is a fight, believe us.*

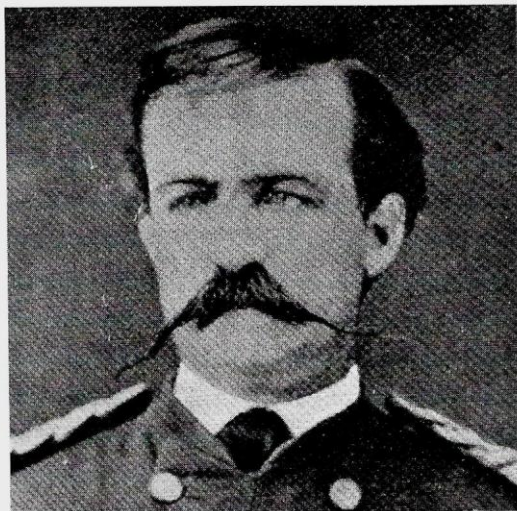
LA BALLATA DI YELLOWSTONE

I. I trappolatori

Signore compite ed eleganti
stanno comode a Boston
ignorando dove gioca il castoro.
Senza sapere donde vengono le pellicce
che adornano i loro cappelli.
Esse non hanno messo le trappole
né catturato la preda;
né si sono alzate all'alba
per cercare animali da pelliccia
le sfuggenti vive pellicce:
una preda tanto elusiva quanto rapida.
Ma noi le abbiamo catturate
E spellate e vendute
per guadagnarci da vivere
e per essere liberi;
liberi qui
in un territorio che chiamano Montana.
All'est pensano che noi siamo strani:
«pidocchiosi» ci scherniscono tra loro.
Ma nessuno lotta con la natura selvaggia
se non ha un caratteraccio



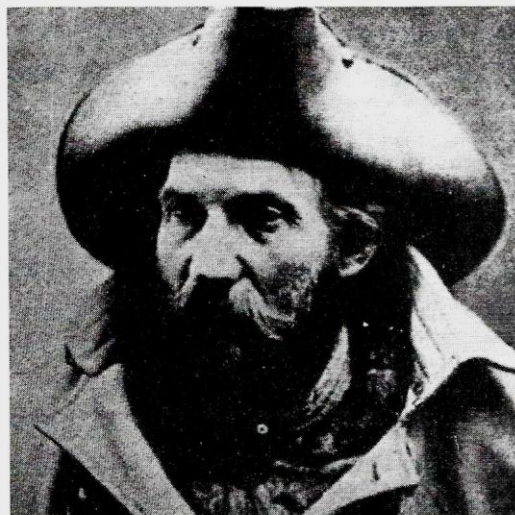
Jim Bridger, trappolatore ed esploratore, le cui storie sulla regione di Yellowstone furono credute favole.



Il Luogotenente Gustavus C. Doane, che decantò al Congresso Americano le meraviglie di Yellowstone.



Il Generale Henry D. Washburn capo della prima spedizione a Yellowstone.



Harry Yount, il primo Guardiaparco di Yellowstone: una figura che sa ancora di romantico West.

*It is a fight for life.
But we have seen wonders here;
Things stranger than in the Book
itself.
We went there; there to that place
called Yellowstone.
We went to trap and fish.
Mountains we had seen, aye;
In Montana, our mountains pierce
the sky;
But we saw things at Yellowstone...
(Why tell you? You scoff and*

*perché è una battaglia, credeteci.
Una battaglia per la vita.
Però noi abbiamo visto meraviglie qui;
cose sorprendenti
più che nel libro dei libri.
Noi andammo là, là in quel posto
chiamato Yellowstone.
Noi andammo a trappolare e a pescare.
Vedemmo montagne davvero:
Nel Montana le nostre montagne
toccano il cielo.
Ma noi vedemmo cose a Yellowstone...*

Call us lunatic.)
 But the Crow and the
 Bannock, too.
 To Yellowstone they have gone to
 See the wonders of some strange
 gods:
 Water that boils and streaks to
 the sky;
 Pits of emerald-green and rose-red;
 A milion acres like no other world.
 They have seen it all.
 At Yellowstone.
 Listen! If you want to know the
 truth
 Ask John Colter. You can find him
 if you look. Here. There, In the
 Mountains. The whole earth his
 only home.
 He was with Lewis and Clark, you
 know.
 He's seen America rolling from
 The Eeast in wilderness waves:
 unending, it will never be tamed.
 Go to the mountains and ask old
 John.
 He's seen the secrets of God.
 No man will lie about such things.
 Now we go from you.
 Our traps are empty; our season's
 late.
 But remember Yellowstone.
 We tell you: remember Yellowstone.
 When our names are forgotten-
 Bridger, Meek, and Russel-
 Yellowstone will sing our songs;
 And our graves will sigh in the wind.
 You ask why we live as we do?
 Go to Yellostone, friend!
 There is nothing more to tell.

II. Onward

Now let the wounds of war be
 healed.
 Let brother embrace brother;
 Husband return to wife.
 Let Brady turn his camera
 To pleasant scenes;
 And let this war among these states
 Be buries far from the hearts of
 men.
 Let us turn to the West
 Where the Pacific knocks against
 our rocks

(Perché dirvelo? Voi ci schernireste
 e ci dareste dei pazzi).
 Ma i Crow lo sanno
 e i Bannock anche.
 Essi andarono a Yellowstone
 a vedere le meraviglie
 di alcune sorprendenti cose:
 acqua che bolle
 e si proietta nel cielo.
 Fosse di verde smeraldo e rosso di rosa.
 Un milione di acri dissimile da tutto il
 resto del mondo.

Essi hanno visto tutto questo
 a Yellowstone.
 Ascolta! Se vuoi sapere la verità.
 Domanda a John Colter.
 Potrai trovarlo se lo cercherai
 qui, là, nelle montagne.
 La terra intera è la sua sola casa.
 Egli fu con Lewis e Clark
 devi sapere.
 Egli vide i pionieri precipitarsi dall'est
 in selvaggie ondate: ma senza fine
 l'America non sarà mai domata.
 Vai nelle montagne
 e interroga il vecchio John.
 Egli vide i segreti di Dio.
 Nessun uomo mentirà parlando di tali cose.
 Ora noi ce ne andiamo.
 Le nostre trappole sono vuote
 tarda la nostra stagione.
 Ma ricorda Yellowstone
 noi ti diciamo: ricorda Yellowstone.
 Quando i nostri nomi saranno dimenticati
 -Bridger, Week e Russel-
 Yellowstone canterà la nostra canzone;
 e le nostre tombe sospireranno nel vento.
 Tu ti domanderai perché abbiamo vissuto
 così?

Vai a Yellowstone, amico!
 Non c'è null'altro da dirti.

II. In avanti

Ora lascia che le ferite di guerra
 si rimarginino
 che il fratello abbracci il fratello
 che il marito ritorni alla moglie
 che Brady rivolga la sua macchina fotografica
 a scene liete
 e che questa guerra tra questi Stati
 sia dimenticata dai cuori
 degli uomini.
 Torniamo all'Ovest



La spedizione del Servizio Geologico degli Stati Uniti del 1871, guidata da Ferdinand V. Hayden posa per la macchina fotografica di William Henry Jackson.

*As if seeking refuge in this great
country.
Let Washburn, Langford, and
Doane
Explore this place called
Yellowstone.
If indeed it be what we have heard-
A place where Nature casts
Her majesty in miracles-
Then let us rejoice that it is ours.
And forever shall we seal it for
our children
And the children of our children's
children.
Godspeed, hearty gentlemen, to
Yellowstone!*

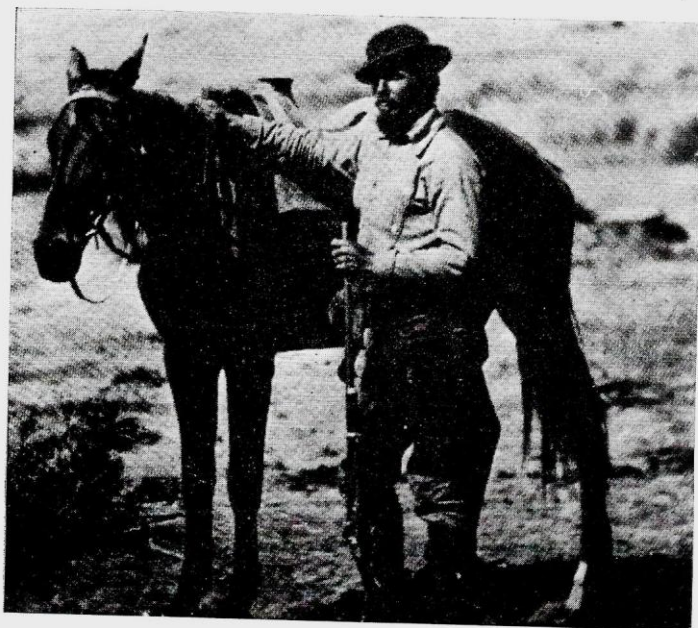
III. An explorer returns

*Now I, Gustavus C. Doane, a
Lieutenant in the 2nd Cavalry of the
United States,
Do attest before Congress what
I have
Seen in the place called
Yellowstone.*

dove il Pacifico si infrange
contro le nostre scogliere
come se cercasse rifugio
in questo grande paese
Che Washburn, Langford e Doane
esplorino questo luogo
chiamato Yellowstone.
Se veramente è quello che abbiamo sentito
— un posto dove la natura
mostra la sua maestosità in miracoli —
rallegriamoci perché è nostro
e lo potremo conservare per sempre
per i nostri figli
e i figli dei nostri figli
ai loro figli.
Buonviaggio, bravo signore
a Yellowstone!

III. Un esploratore ritorna

Ora io, Gustavus C. Doane
Luogotenente del 2° Cavalleria
degli Stati Uniti
attesto davanti al Congresso
quello che ho visto
nel luogo chiamato Yellowstone



Un autoritratto di Jackson. Egli fu il fotografo ufficiale sia per la spedizione del 1871 che per quella del 1872.



La famosa cascata dello Yellowstone in una foto storica di Jackson.

*In the company of General Washburn
And Mr. Langford, gentlemen of first rank,*

Insieme al Generale Washburn
e al Sig. Langford
gentiluomini di alto rango.
Noi siamo andati a Yellowstone

*We traveled to Yellowstone to see
 The supposed wonders of the
 place.
 It was a hard Journey. Many times
 we tired;
 Many were the hardships we
 endured.
 But, at last, in the fall of 1870,
 To Yellowstone we came.
 It is, gentlemen, the most
 magnificent of lands.
 If we lose one inch of it, in the
 name of
 Advancement or to the folly
 Of human greed,
 We will have lost forever a heritage
 that
 Is to America, and the world,
 unique.
 As the fast dusk came upon us
 one evening,
 We lighted a campfire in the
 wilderness,
 And around this small fire we
 discussed
 The beauties of the place we had
 seen,
 The words of man will not suffice
 To describe the works of God.
 Save Yellowstone!
 Let the bear and the elk keep
 their home;
 Let Yellowstone live as freely
 As the nation in which it is set
 Like the rarest jewel in Nature's
 crown.
 Gentlemen, yellowstone belongs
 to the world.*

IV. The song

*Our bodies sing of Yellowstone:
 The song of the canyon and
 Pitchstone Plateau;
 Of crystal streams and roaring
 rivers.
 We come to Yellowstone like
 a flood
 Of happy men. A teeming tide of
 wanderers
 Hungry of soul and surfeit of
 amusement.
 In Yellowstone
 We sought our heart's quiet lair*

a vedere le decantate meraviglie
 di quel posto.
 Fu un viaggio arduo.
 Molte volte fummo stanchi:
 molte furono le avversità
 che dovemmo affrontare
 Ma infine nell'autunno del 1870
 giungemmo a Yellowstone.
 Signori, Yellowstone
 è la più spettacolare delle contrade.
 Se noi ne perdiamo un solo pollice
 nel nome del progresso
 o per la follia umana
 noi avremo perso per sempre un eredità
 che è unica
 e in America e nel mondo.
 Quando rapidamente l'imbrunire scese su
 di noi una sera
 noi accendemmo un fuoco di bivacco
 nella natura selvaggia
 e attorno a questo piccolo fuoco
 noi discutemmo
 della bellezza del posto
 che avevamo visto.
 Le parole dell'uomo non sono sufficienti
 per descrivere le opere di Dio.
 Salvate Yellowstone!
 Lasciate l'orso e il cervo
 alla loro casa.
 Lasciate Yellowstone vivere liberamente
 come la nazione nella quale è sito
 come il più raro gioiello
 di madre natura.
 Signori,
 Yellowstone appartiene al mondo.

IV. La canzone

I nostri corpi cantano di Yellowstone:
 la canzone del Canyon
 dell'Altopiano di Pitchstone
 di ruscelli cristallini
 e fiumi scroscianti.
 Noi venimmo a Yellowstone
 come una corrente
 di uomini felici.
 Una fertile marea
 di erranti desiderosi di spirito
 e disgustati della civiltà.
 A Yellowstone
 noi cercammo un quieto rifugio per i nostri
 cuori
 e lo trovammo per sempre
 laggiù.

*And broke, forever, the darkness
there.
Yellowstone. Forever
A dream of Eden in our midst.*

Yellowstone. Per sempre.
Un sogno meraviglioso nelle nostre menti.

A Gathering of Nations; A time of Purpose. (In commemoration of the Centennial Celebration of Yellowstone and the Second World Conference on National Parks), Yellowstone e Grand Teton National Parks - September 18-27, 1972.

COMMENTO E NOTE

I.

Nella prima parte della ballata parlano i trappolatori che per primi videro la regione dello Yellowstone, raccontando quello che videro, quello che soffrirono, per quale motivo vi si recarono e le giustificazioni per cui vi restarono poi per tutta la vita.

Iniziano con una frase piena di ironia riferita al fatto che i cacciatori di pellicce facevano il loro duro mestiere per soddisfare la vanità di gente ricca che abitava nelle città dell'Est alla quale non importava né sapere di dove venivano quelle pellicce con cui venivano confezionati eleganti cappelli e mantelli, né a quali disagi si fossero dovuti sottoporre i trappolatori per farli giungere fino ai loro mercati.

Ma loro, i trappolatori, lo sapevano bene. Facevano quella vita per guadagnarsi da vivere ma anche per essere liberi, senza i problemi conseguenti alla civilizzazione, in quel territorio selvaggio che era allora conosciuto come Territorio del Montana e oggi suddiviso tra vari Stati: Idaho, Montana, Wyoming (la regione di Yellowstone vera e propria si trova in questo ultimo Stato, anche se il Parco Nazionale include terreni degli altri due Stati dell'Unione).

Li chiamavano «Mountain Men», uomini delle montagne, straccioni, selvaggi per la vita raminga che conducevano; «pidocchiosi» essi supponevano di essere chiamati nei comodi salotti delle città dell'Est. Ma essi si scusano spiegando che in quelle selvagge regioni solo essendo rudi si poteva sopravvivere perché la loro vita era una continua battaglia contro le avversità ambientali e solo essendo dei duri la si poteva affrontare con successo altrimenti si veniva sopraffatti.

Essi continuano spiegando che, se è vero che hanno dovuto soffrire e condurre una vita da selvaggi è anche vero che però hanno po-

tuto vedere delle cose talmente sorprendenti che neppure nella Bibbia se ne trovano di simili, cose che quelli che stavano all'Est non potevano certo vedere. Il riferimento alla Bibbia come al «libro» potrebbe essere dovuto al fatto che tra gli esploratori e i pionieri essa era l'unico libro noto, perché molti lo avevano con sé o perché portato da missionari e preti; inoltre per gente illetterata i libri apparivano forse come un che di misterioso e pertanto pieni di fatti strani e miracolosi.

Andarono nel Montana, in quella zona chiamata Yellowstone dal nome del fiume principale che l'attraversava, e vi andarono per cacciare e pescare.

Videro per la prima volta le Montagne Rocciose, «montagne davvero» le definiscono, che toccano il cielo, per spiegare quanto fossero alte. Il fatto che si meravigliassero della grandiosità delle Montagne Rocciose può essere spiegato notando che ad est di esse non esistono vere e proprie montagne ma solo catene piuttosto basse come quelle che formano gli Appalachi, ove la vegetazione giunge praticamente anche alle quote più alte, mentre le Rocciose svettano con picchi di roccia verso il cielo, sorprendendo i primi bianchi che le videro e che non ne avevano viste di simili in nessun'altra parte.

A Yellowstone videro le cose sorprendenti che oggi tutti conoscono, ma che allora lo erano al punto tale che raccontate da loro potevano solo farli prendere per pazzi all'Est: infatti venne poi inviata una spedizione governativa per accertarsi della verità di quei racconti. Solo gli indiani sapevano che essi non mentivano perché anche essi come gli uomini delle montagne conoscevano le meraviglie della loro terra (i Crown e Bannock sono due tribù pellirosse che abitavano le contrade vicine alla regione dello Yellowstone e che ebbero modo di frequentarla e di conoscere le sue meraviglie).

Essi videro «l'acqua che bolle e che si

proietta nel cielo» (i geysers) e le fosse smeraldine delle sorgenti termali. Tutte queste cose distribuite in una regione vasta circa un milione di acri (oggi il Parco Nazionale che protegge queste meraviglie ha un'estensione di 2.219.737 acri pari a 888.708 ettari).

Alla sorpresa di chi non voleva credere essi dicevano di rivolgersi a John Colter, il primo bianco che vide quella regione e che divenne poi famoso per essere riuscito a sfuggire alla prigionia degli indiani in una fuga leggendaria completamente nudo. Egli fu il primo a raccontare di queste meraviglie.

John Colter, che meglio di ogni altro conosceva la regione dello Yellowstone, fece da guida alla famosissima spedizione Lewis e Clark che per la prima volta attraversò l'America Settentrionale dall'Est alla Costa del Pacifico passando per gli Stati che oggi sono Montana, Wyoming, Idaho, Oregon e Washington, nel 1806. Egli fu testimone della colonizzazione di buona parte dell'ovest americano operata dalle ondate incalzanti dei pionieri in cerca di nuove terre; ma l'immensa America, essi dicono, è tanto grande che non sarà mai domata completamente (oggi se non altro perché molte delle contrade più selvagie vengono preservate dal Governo Americano).

Gli uomini delle montagne che parlano del loro passato si congedano con un'espressione di tristezza, avendo capito che oggi la loro era è finita, «le loro trappole sono vuote», perché la civiltà ha distrutto quasi ovunque quella fauna che essi cacciavano allora, come gli indiani in un equilibrio naturale che oggi non esiste più: distrutto proprio da quelle ondate di pionieri che forse essi, come i pelirosse, non desideravano vedere profanare i loro territori di caccia, portando la stessa civiltà dalla quale erano fuggiti in cerca di libertà.

Ricordatevi di Yellowstone, ci dicono, e degli uomini delle montagne che per primi ne decantarono le meraviglie: Bridger, Meek, Russel (cacciatori di pellicce, esploratori, guide, uomini che fecero la conquista dell'Ovest americano), uomini che in spirito continuano a vivere sulle montagne dello Yellowstone dove sono sepolti. Uomini rudi, che vissero forse più di spirito che non di cose materiali, fanno capire nelle ultime righe che solo chi conoscerà le bellezze di quella regione potrà mai comprenderli.



Membri di una delle spedizioni Hayden osservano l'eruzione dell'Old Faithfull Geyser.

L'Old Faithfull Geyser oggi, in un panorama che, se pur selvaggio, presenta gli aspetti deleteri che la civiltà ha apportato a Yellowstone.



II.

Dopo i trappolatori partirono per Yellowstone le spedizioni geografiche e scientifiche. Uomini che avevano combattuto nella guerra di secessione, lasciati i campi di battaglia ancora insanguinati, intrapresero l'esplorazione di quella contrada selvaggia, andando per incarico del Governo americano ad accertare quanto di vero ci fosse nei racconti dei trappolatori. Queste spedizioni aprirono poi tutto l'Ovest alla colonizzazione.

In questa seconda parte della ballata parla una voce che rappresenta forse lo spirito dell'America, esortando i sudisti e i nordisti, finita la guerra di secessione, nel 1865, a riabbracciarsi e a tornare alle loro case. Esorta Brady il famoso fotografo della guerra a fotografare scene più piacevoli che non le brutture di una guerra fratricida.

Esorta i reduci dei due fronti a trasformarsi in pionieri e a riprendere quella corsa all'Ovest che avevano interrotto nei quattro anni del conflitto, a dimenticare gli orrori della guerra che li aveva resi ciechi, che aveva messo il fratello contro il fratello, ed ad avanzare fino alla costa del Pacifico completando la conquista dell'Ovest americano.

Esorta la spedizione governativa, condotta dal Generale Washburn assieme al Luogotenente Doane e al sig. Langford (Nathaniel Pitt Langford, che in seguito divenne il primo Soprintendente del Parco di Yellowstone), ad esplorare la regione dello Yellowstone resa famosa dai racconti dei trappolatori. La voce prosegue poi invitando gli Americani ad essere felici di possedere una regione così spettacolare, perché è loro e potranno conservarla per sempre per i posteri.

III.

Nella terza parte prende la parola uno degli esploratori di Yellowstone, uno di quelli che nell'autunno del 1870 ebbero l'idea di fare di Yellowstone un grande Parco Nazionale per il beneficio dell'America. Egli racconta quanto vide e le avversità superate per giungere in quella zona e la decisione presa di lasciarla nel suo stato naturale, quindi chiusa alla colonizzazione allora in atto in tutto l'Ovest: una decisione storica e lungimirante in quell'epoca, proiettata cento anni avanti nel tempo.

Dopo la spedizione Washburn, il Luogo-

tenente Doane racconta al Congresso americano, che si accingeva a dichiarare il Parco Nazionale di Yellowstone, quanto vide nel corso della spedizione:

Il viaggio fu molto duro, ma finalmente raggiunsero la regione nell'autunno del 1870 e lì poterono appurare che in effetti essa era di una magnificenza unica, e capirono quanto sarebbe stato importante fare in modo che restasse tale e quale essi la conobbero; giungendo addirittura a pensare allora, circa un secolo fa, che il perdere un solo pollice di quella terra per la cupidigia umana voleva dire perdere una cosa unica al mondo. Presi da tale suggestione il 19 settembre 1870 essi si accamparono in quel luogo ove scaturì quella che oggi è nota come la «National Park Idea», ossia l'idea del Parco Nazionale, un concetto fino ad allora ignoto in tutto il mondo: conservare un lembo di terra così come la natura lo aveva creato. La località è oggi chiamata Madison Junction, dove la confluenza dei fiumi Gibbon e Firehole forma il Fiume Madison.

Salvare Yellowstone fu il centro del loro discorso, affinché nulla della regione fosse mutato, affinché anche la sua fauna potesse restare libera di pascolare. Nella loro Idea, un ecosistema naturale lasciato in libera evoluzione, un esempio unico nella loro nazione nata all'insegna della libertà.

Le bellezze e le meraviglie di Yellowstone li affascinarono in modo tale che definirono questa contrada di dominio mondiale e non soltanto della nazione sul cui territorio si trova. Un concetto questo oggi accettato quasi unanimemente da tutti e per tutti i Parchi Nazionali nel mondo.

Tutto ciò Doane, nella ballata, sembra imperiosamente gridarlo ai membri del Congresso Americano per incitarli a dichiarare Yellowstone «zona protetta».

IV.

L'ultima parte è un inno alle bellezze di Yellowstone e a cantarlo sono gli spiriti di tutti quegli uomini che per primi misero piede nella selvaggia contrada del Fiume Giallo: è un inno ed un'incitazione alla conservazione della natura che ancora oggi non dobbiamo ignorare.

Tornano a parlare i primi conoscitori di Yellowstone e i primi entusiasti della regio-



Nell'irreale panorama dei geysers i bisonti trovarono uno dei loro ultimi rifugi dopo gli stermini effettuati nelle grandi praterie.

ne. Come un coro di voci d'oltretomba essi decantano le bellezze del Canyon (il Gran Canyon dello Yellowstone dalle cui rupi giallastre prese nome il fiume, uno degli spettacoli del Parco Nazionale) e dell'Altopiano di Pitschstone (uno dei tanti altipiani della regione, situato nella parte sud occidentale del Parco), dei suoi fiumi e dei suoi ruscelli.

Essi, dicono, vennero a Yellowstone spinti da uno spirito errante, stanchi della civiltà dell'Est americano. Cercarono la solitudine e l'armonia delle contrade selvagge dell'Ovest, vivendo in pace con gli indiani e in equilibrio con la natura in una felicità puramente spirituale e vi restarono per sempre fino alla loro morte. E ancora oggi Yellowstone, preservato per sempre come Parco Na-

zionale rimane un meraviglioso sogno per tutti.

* * *

La storia del primo Parco Nazionale è anche la storia dell'evoluzione del pensiero e della filosofia umana: con l'istituzione del primo Parco Nazionale nell'animo dell'uomo è cambiato qualcosa.

Il concetto della conservazione di ogni bellezza che ci stia attorno è il perpetuarsi dei godimenti spirituali di tali bellezze hanno spinto l'uomo a prendere quei provvedimenti necessari, anche se non poche volte colmi di sacrifici, affinché i luoghi più belli della terra possano restare tali e quali Dio li creò. Così e per ciò l'uomo ha ideato il Parco Nazionale.